

Il Cambio Sistemico

Marzo 2008

Quaderno n°11

Sommario

Introduzione

Contro le povertá, agire insieme

1. Insieme

Introduzione all' approccio sistemico

2. Agire

I. Le strategie per un Cambio Sistemico

II. Quali progetti? Criteri di selezione

III. Esempi di Progetti Sistemici

- a. A livello individuale
- b. A livello comunitario
- c. A livello strutturale
- d. A livello istituzionale

Conclusioni

Tutte e tutti facciamo parte del sistema.

Introduzione

Un obiettivo comune: **AIC, Contro le povertà, agire insieme !**

L'AIC è una associazione dinamica, che fa parte di un sistema complesso in cui ogni elemento agisce sugli altri in modo permanente per giungere all'obiettivo comune:

“Contro le povertà, agire insieme”

L'attuale situazione del mondo, in cui la povertà aumenta giorno dopo giorno, ci interpella. Ci fa sentire con forza il bisogno di collaborare con maggior efficacia perché i nostri progetti, per e con i poveri, rappresentino una alternativa suscettibile di modificare le situazioni molto ingiuste in cui vivono. Per numerosi esseri umani, trovare dei mezzi di sussistenza è una preoccupazione così importante da impedire loro di proiettarsi verso l'avvenire. E' impressionante vedere che i nostri simili, che vogliamo aiutare, sono quelli che risentono maggiormente delle ingiustizie, degli effetti negativi della mondializzazione, del deterioramento dell'ecologia, dei cambiamenti climatici, dei disastri, delle guerre.... La loro invocazione ci giunge in vari modi, tanto nei paesi ricchi che in quelli più poveri.

Valutando i vari progetti realizzati dalle associazioni AIC e dai gruppi locali, siamo felici di constatare che alcuni progetti AIC sono giunti ad avere un impatto reale e positivo sulla vita dei loro beneficiari. Tuttavia, numerosi progetti, pur positivi, non arrivano spesso a trasformare la vita degli esclusi, nonostante gli sforzi di tante volontarie.

Di fronte a questa doppia realtà, ci poniamo varie domande: **perché alcuni progetti non riescono a trasformare la**

vita dei poveri? Da dove viene il successo di certi progetti? Quali sono state le strategie adottate in quei progetti che hanno funzionato?

Il Padre Generale Gregory Gay ed i suoi consiglieri si sono poste tutte queste domande. Ne è nata una idea nuova che essi hanno proposto e che è stata adottata con entusiasmo dai responsabili dei vari rami della Famiglia Vincenziana. L'idea è **lo studio e la promozione del Cambio Sistemico**. A questo scopo è stata creata una commissione composta da membri dei vari rami della Famiglia.

Sempre in cerca di miglioramento, l'AIC ha fatto suo il bisogno di approfondire la riflessione sul Cambio Sistemico. Così, i membri del Bureau Executif e quelli del Segretariato Internazionale si sono formati ed hanno cominciato ad applicare i modi del pensiero e del Cambio Sistemico.

Oggi vi proponiamo questo quaderno di formazione. Vi troverete la formazione di base indispensabile per diventare, nei vostri paesi e nei vari contesti, promotori di cambiamenti. Se raccoglierete la sfida, comincerete a pensare in modo sistemico, il che permetterà di realizzare i cambiamenti necessari, non solo nella vostra associazione, ma anche di fronte alle povertà e nella società, come dicono le Linee Operative dell'AIC.

1. *Insieme*

Siamo tutti sistemici

Tutti siamo stati “sistemici” una volta: quando eravamo bambini guardavamo la vita nella sua globalità senza interpretazione, senza etichette. Infatti un bambino è capace di vedere e di capire che esistono legami, ma poi abbiamo molto lavorato per dimenticarlo. Tutta la nostra educazione è consistita nel determinare dei limiti rigidi che separano le cose, e nello stabilire oggetti ben identificabili, separati dal mondo. Il problema, staccandoli così dal loro ambiente, è che abbiamo imparato a credere nella loro autonomia e dimenticato tutti i legami pratici, ecologici, magici, affettivi che li uniscono al mondo ed a noi.

Breve storia dell’approccio sistemico

L’idea di “sistema” si trova nei filosofi greci dell’antichità, che vedevano l’universo come **un tutto le cui parti sono interdipendenti** le une dalle altre. Il loro insegnamento, ritrasmeso dal Medio Evo e dal Rinascimento, è stato accantonato dai filosofi del Secolo dei Lumi che hanno piuttosto insistito sul predominio dell’individuo sull’ambiente sociale. La teoria “sistemica” è nata, nel corso degli ultimi trent’anni, dall’interazione di varie discipline¹. Non è una novità, quello che è nuovo invece è l’integrazione delle discipline che vi si realizzano intorno.

(1) tra cui la biologia, la teoria dell’informazione (C. Shannon e W. Weaver, 1949), la cibernetica (N. Wiener, 1948), la teoria dei sistemi (L. von Bertalanffy, verso il 1925) e le scienze psicosociali (Scuola di Palo-Alto)

E' un **approccio transdisciplinare**, un approccio comune che permette di capire meglio e descrivere meglio la complessità organizzata, una nuova metodologia che permette di riunire e organizzare le conoscenze per una maggiore efficacia dell'azione.

Cominciare a “pensare sistemico”

Viviamo in un mondo complesso e diversificato e cerchiamo di capire le sue disfunzioni come l'ingiustizia, la povertà, lo sconforto umano. Queste situazioni sono così complesse che talvolta si ha l'impressione di non avere le conoscenze necessarie per farsi un'idea chiara e precisa della realtà. Come andare avanti nella nostra comprensione? Il pensiero sistemico è un modo di **affrontare questa complessità**. Ci permette di sviluppare **attitudini per creare legami, stabilire relazioni** che ci permettano di capire le disfunzioni e di trovare le strategie per cambiarle in modo efficace.

Si tratta di un profondo cambiamento di mentalità perché si abbandona una visione frammentaria per una visione d'insieme. Si considera un sistema (una persona, una famiglia, un'organizzazione, un paese....) nella sua totalità, nella sua dinamica propria e si dà la stessa importanza alle relazioni e alle interazioni tra i suoi elementi che agli elementi stessi. E' un approccio ecologico, olistico. **E' un approccio volto verso l'avvenire, verso la realizzazione del suo obiettivo.**

Cos'è il Cambio Sistemico?

Il Cambio Sistemico è un processo che favorisce il cambiamento strutturale di tutto un sistema (per noi, un progetto, una azione, la società...) centrandosi sulla relazione e l'interazione delle sue varie parti. Per noi, l'obiettivo è arrivare ad una trasformazione radicale della vita degli esclusi. Il "cambio sistemico" propone di darci gli strumenti e le strategie specifiche necessarie per operare i cambiamenti.

Questo metodo ci dà i mezzi per guardare la nostra esperienza concentrandoci sulla relazione tra gli elementi piuttosto che sul contenuto degli elementi stessi. Ci propone un nuovo approccio, impedendo che, inconsciamente, usiamo gli stessi modelli mentali che sono all'origine del problema che vogliamo risolvere.



2. AGIRE

1. Le strategie per un Cambio Sistemico

Per i membri della Commissione per il Cambio Sistemico, il punto di partenza è stato lo studio approfondito di storie vissute da ciascuno di loro o conosciute personalmente da ciascuno. L'analisi di queste storie ha permesso da un lato di individuare gli elementi presenti nei vari progetti, e dall'altro di identificare una serie di strategie che permetteranno di operare il cambiamento. Esse potranno essere applicate nei progetti della Famiglia Vincenziana in tutto il mondo. Queste costituiscono buone alternative per cambiare le strutture ingiuste che opprimono i poveri.

Per una migliore comprensione, le strategie sono state divise secondo i loro specifici orientamenti. Tuttavia tale classifica non è qualcosa di statico, anzi interagisce ed è in continuo movimento.

<p>Orientamento basato sulla missione (motivazione e direzione)</p>
--

- ⇒ Considerare la povertà non come l'inevitabile risultato delle circostanze, ma come il prodotto di situazioni ingiuste che possono essere modificate orientandosi su azioni che tendono a rompere il circolo vizioso della povertà.
- ⇒ Stabilire progetti, strategie creative, politiche e linee d'azione che scaturiscono dalla nostra missione e dai nostri valori cristiani e vincenziani.

⇒ Evangelizzare e adattare alla cultura locale i valori cristiani e il carisma vincenziano, con un profondo rispetto per la cultura locale.

Orientamento basato sui compiti (organizzazione)

- ⇒ Iniziare da una seria analisi della realtà locale, partendo da dati concreti. Elaborare ogni progetto in funzione di questa realtà
- ⇒ Avere una visione globale per soddisfare una serie di bisogni umani fondamentali - individuali e sociali, spirituali e fisici - in particolare lavoro, cure sanitarie, alloggio, educazione, crescita spirituale, con una attenzione particolare per la prevenzione e lo sviluppo durevole.
- ⇒ Stabilire strategie coerenti, cominciando in modo modesto, delegando compiti e responsabilità e offrendo servizi di qualità, nel rispetto della dignità della persona.
- ⇒ Sistematizzare, istituzionalizzare e valutare il progetto e la sua realizzazione, definendo degli indicatori misurabili e descrivendo i risultati ottenuti.
- ⇒ Arrivare all'autosufficienza del progetto, e garantire le risorse materiali e umane per garantire la sua continuità.
- ⇒ Far prova di trasparenza, invitando i partecipanti al progetto a prendere parte all'elaborazione del budget e dei rapporti finanziari. Mantenere uno stretto controllo sull'uso del denaro.

Orientamento basato sulle persone (in particolare sui poveri, che sono i più capaci di cambiare la propria situazione)

- ⇒ Ascoltare attentamente per capire i bisogni e le aspirazioni dei poveri, creando una atmosfera di mutuo rispetto e di fiducia reciproca e favorendo la stima di sé.
- ⇒ Integrare i poveri stessi, compresi le donne e i giovani, in tutte le tappe del progetto: identificazione dei bisogni, pianificazione, elaborazione e valutazione.
- ⇒ Educare, formare e offrire una formazione spirituale a tutti i partecipanti al progetto.
- ⇒ Promuovere processi di apprendimento orizzontali, formando agenti moltiplicatori efficaci e leaders capaci di una visione più ampia in seno alla comunità, perché diventino leaders animati da spirito di servizio, ispirati da S. Vincenzo.
- ⇒ Costruire dei modelli strutturali e istituzionali, in cui le comunità possano identificare le loro risorse e i loro bisogni, prendere decisioni informate, scambiare informazioni e strategie efficaci all'interno della comunità e tra diverse comunità.
- ⇒ Favorire l'impegno nei processi politici, grazie all'educazione civica degli individui e delle comunità.
- ⇒ Appoggiare e rispettare i meccanismi di solidarietà che esistono tra i membri della comunità.

Corresponsabilità, lavoro in rete e azione politica (partecipazione e solidarietà)

- ⇒ Promuovere la corresponsabilità sociale e il lavoro in rete, coscientizzando la società a tutti i livelli -- locale, nazionale e internazionale -- per cambiare le situazioni ingiuste che colpiscono la vita dei poveri.
- ⇒ Costruire una visione condivisa tra i vari partecipanti e coloro che sono preposti a prendere decisioni: comunità povere, individui interessati, donatori, chiese, governi, settore privato, circoli, mezzi di comunicazione sociale, organismi e reti internazionali, ecc.
- ⇒ Lottare, per mezzo di azioni politiche, per trasformare le situazioni ingiuste e arrivare ad un impatto positivo sulle politiche sociali e sulle leggi.
- ⇒ Avere un atteggiamento profetico: annunciare, denunciare e impegnarsi, grazie al lavoro in rete e ad azioni di pressione per ottenere il cambiamento.

II. Quali progetti ? Criteri di selezione

Non tutti i progetti implicano un Cambio Sistemico. Ci sono progetti, utili e necessari, che offrono soluzioni di urgenza e che risolvono problemi specifici, che sono positivi e che rientrano nella categoria dell'assistenza giustificata. I progetti che conducono al Cambio Sistemico devono avere, tra l'altro, le seguenti caratteristiche:

1. Partecipazione

Senza la partecipazione dei poveri, nessun progetto può portare cambiamenti radicali.

2. Impatto sociale

I progetti devono avere un impatto sociale a lungo termine. Questo impatto sarà possibile solo con l'intervento dei vari sistemi che interagiscono in un dato problema.

3. Durata

I progetti devono essere "autosufficienti", cioè bisogna che, grazie alla loro azione, si promuova la realizzazione di strutture sociali che permetteranno di cambiare la vita dei poveri e che eviteranno loro di cadere nel circolo vizioso della povertà. I progetti di Cambio Sistemico devono continuare con una dinamica di finanziamento proprio.

4. Effetto moltiplicatore

I progetti di Cambio Sistemico devono poter essere riprodotti, ossia devono poter essere adattati a contesti diversi. Questo riguarda sia la spiritualità che le tecniche e le strategie messe in opera nel progetto.

5. Innovazione

I progetti di Cambio Sistemico sono riusciti a operare dei cambiamenti significativi sostituendo pratiche tradizionali con pratiche attuali e innovative.

6. Corresponsabilità e lavoro in rete

Un progetto produce veri cambiamenti nella vita degli esclusi solo se altri ne condividono il concetto e se si riesce a ottenere che vari sistemi interagiscano per raggiungere l'obiettivo comune. Questo implica beninteso le istanze statali, ecclesiali, ecc. Vediamo che questi criteri sono intimamente legati alle Linee Operative dell'AIC. In ogni caso, si può stabilire un parallelo con ciò che le Linee raccomandano o hanno raccomandato fin dalla loro creazione nel 1994. Le Linee attuali 2007-2009 mettono l'accento sull'importanza di lavorare in stretta collaborazione con le donne e insistono sulla necessità di agire in modo corresponsabile e di promuovere il lavoro in rete. La terza Linea ci incita a responsabilizzare la società intera, rinforzando:

- *il lavoro in rete, cercando di promuovere le donne,*
- *le azioni di pressione per coinvolgere e responsabilizzare la società,*
- *la sensibilizzazione e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione per promuovere la dignità delle donne.*

III. Progetti « sistemici »

a. A livello individuale : Maria

E' indispensabile tener conto della persona umana e rispettare i suoi bisogni, le sue aspirazioni ed i suoi valori. Un senso profondo del rispetto e il desiderio di ricercare la promozione e l'autopromozione delle donne hanno condotto le partecipanti all'Assemblea 2007 a formulare la seconda Linea Operativa AIC 2007-2009:

Accompagnare le donne ad una presa di "responsabilità personale" nella convinzione che:

- *ogni cambiamento deve partire dalla persona e della presa di coscienza della sua situazione,*
- *ogni donna può trovare in sé le risorse per costruire il suo progetto di vita,*
- *ogni donna ha la capacità di far evolvere la propria cultura,*
- *ogni volontaria può contribuire alla creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo delle donne.*

Come tutti gli esseri umani, i più poveri funzionano come un sistema composto da sotto-sistemi multipli che a loro volta interagiscono con numerosi altri sistemi, che dobbiamo prendere in considerazione se vogliamo arrivare a un cambiamento. Ora applicheremo alcuni di questi principi a Maria, una donna che, come tante altre, partecipa a uno dei nostri progetti vincenziani:

- Maria è già lei stessa un sistema in cui interagiscono diversi sotto-sistemi, come il suo corpo e il suo spirito. Ha bisogni fisici, spirituali, morali, ecc. Anche il suo corpo è un sistema, in cui varie parti interagiscono

affinché l'insieme funzioni. Se Maria ha dei problemi di tipo psicologico, se si sente aggredita o se è insoddisfatta, queste situazioni conflittuali andranno a turbare non solo la sua stabilità emotiva, ma anche la sua salute in generale.

- Maria non è una entità isolata. Fa parte di molteplici sistemi che interagiscono tra loro e che si ripercuotono inevitabilmente sulla sua famiglia, la sua comunità, le sue amicizie, il suo ambiente, ecc. Un sistema è una entità che esiste e lavora come un tutto, attraverso l'interazione dei suoi componenti.
- Gli elementi del sistema si mantengono uniti e si influenzano l'un l'altro continuamente. Maria avrà la possibilità di cambiare la sua vita solo se gli elementi del sistema “famiglia di Maria” si accordano per rispondere a un desiderio, a un bisogno sentito da tutti. Il vero cambiamento si produce quando gli elementi del sistema interagiscono per raggiungere l'obiettivo comune.
- E' pure insufficiente lavorare con il sistema “famiglia di Maria”. Infatti questo sotto-sistema, a sua volta, fa parte o è influenzato da sistemi più vasti quali la comunità, la società, le strutture sociali, ecclesiali, governative, ecc.

Per arrivare a un vero cambiamento in Maria, nella sua famiglia, nella sua comunità, bisogna provocare un Cambio Sistemico, cioè bisogna passare dal livello individuale al livello collettivo, strutturale.

b. A livello comunitario: il Centro “Marillac”

Nel 1991, un gruppo di volontarie vincenziane ha fondato il Centro Vincenziano Marillac, nel quartiere emarginato della città di San Luis Potosi, nel centro del Messico. All’inizio, il lavoro è stato fatto con i giovani del quartiere per lottare contro la droga e le bande.

A poco a poco, la popolazione del Centro è cambiata. Le madri dei giovani hanno cominciato a venire, come anche i bambini. E’ stata allora costruita una ludoteca per i bambini e sono state avviate nuove attività per le mamme: corsi di cucina, lavori manuali, taglio dei capelli ed altre attività del genere di quelle che sono offerte in questo tipo di Centri.

Sono passati vari anni e le attività sono aumentate. Il Centro ha continuato a funzionare con lo stesso schema per più di dieci anni. Il Centro ha ottenuto numerosi sostegni, soprattutto aiuti governativi, al punto da avere sette professori, uomini e donne. E’ stato così avviato un Centro di Educazione per Adulti. Mentre i sostegni e gli allievi aumentavano, le volontarie AIC diminuivano. Infatti, quelle volontarie consideravano che, dal momento che il Centro poteva contare sul personale necessario, la loro presenza non era più indispensabile. A poco a poco il Centro è stato gestito soprattutto dai professori, mentre le volontarie non facevano che rare visite di controllo. Il carisma vincenziano rimaneva solo come un’idea, non più come un’entità viva e attuale. Bisognava avere il coraggio di cambiare.

Le volontarie si sono rese conto che la maggior parte delle donne che seguivano le attività del Centro erano contente di imparare cose nuove e di passarvi momenti distensivi. Nel corso degli anni, avevano imparato a cucire, a ricamare, a lavorare a maglia, a cucinare e a tagliare i capelli.

Tuttavia, benché avessero imparato molte cose, la maggior parte non si sentivano né soddisfatte né felici. I loro problemi personali non erano stati trattati. Molte di loro erano vittime di violenza domestica, il che le bloccava nel loro sviluppo personale.

Inizio di un processo di pensiero e di cambio sistemico

Le volontarie, allarmate dai risultati di varie forme di valutazione e incoraggiate dalle proposte di **approccio sistemico**, hanno deciso di affrontare i problemi in una nuova prospettiva. Fino ad allora, i loro sforzi si limitavano a migliorare ognuno dei corsi. In altri termini, riprendevano sempre gli stessi schemi di pensiero, e questo non aveva un vero impatto sulla vita delle donne.

Pensando in modo sistemico, le volontarie sono riuscite a cambiare radicalmente il Centro. Occorreva sradicare la violenza subita dalle donne accolte. Così, si doveva agire sui vari sistemi che interagivano con quelle donne. Visto da questo nuovo angolo e in una prospettiva più ampia, l'obiettivo ha dovuto essere ridefinito.

L'obiettivo che è stato proposto con largo consenso è stato il seguente:

Contribuire a rendere autonome le donne per evitare il problema della violenza verso di loro, risolverlo, e promuovere così, in modo corresponsabile, le condizioni di equità tra i generi.

Da questa nuova prospettiva, applicando i principi dell'approccio sistemico, i destinatari del progetto non erano più solo le donne, ma anche i loro mariti, o i loro compagni, e i loro bambini.

Ciò era particolarmente vero per le coppie di giovani fidanzati che riproducevano e perpetuavano gli stessi schemi di violenza dei loro padri.

Le volontarie hanno anche capito che era urgente lavorare in rete e ottimizzare il sostegno delle entità istituzionali. In questo modo hanno ottenuto il sostegno di numerose istituzioni interessate al benessere delle donne, come la Commissione Statale dei Diritti dell'Uomo, dei Comuni e delle istituzioni statali, l'Istituto di Formazione al Lavoro, e i consigli del CORIAC (Collettivo di Uomini per le relazioni paritarie con le donne) e dell'Istituto delle Donne.....

Sono state proposte varie attività per raggiungere l'obiettivo. Queste attività mirano a promuovere l'uguaglianza tra i sessi e a generare giustizia ed equità:

- Aiuto individuale adattato ai problemi di ogni donna e accompagnamento psicologico per quelle che ne hanno bisogno. I problemi psicologici che colpiscono le donne, soprattutto le più povere, si manifestano spesso con stati depressivi, paura e angoscia cronica che il loro ambiente non prende in considerazione o di cui neanche si accorge. La donna è considerata il centro della famiglia e della società. Ciò che si esige da lei corrisponde a questa idea, senza considerare quello che lei prova, ciò che ogni donna ha dentro di sé.
- Consigli e attenzione ai figli di queste donne quando manifestano problemi di apprendimento o altri problemi di ordine emotivo.
- Cura o, se necessario, invio a istituzioni adatte dei casi di "donne a rischio", soggette alla violenza, a problemi di salute o ad instabilità emotiva.
- Laboratori e conferenze in cui si affrontano i seguenti argomenti: Diritti delle Donne, stima di sé, capacità di ascolto e di comunicazione efficace, gestione dei conflitti, delle emozioni e degli stati d'animo, ecc.

- Laboratori di leadership partecipativa, per suscitare delle leadership femminili comunitarie.
- Laboratori per gli uomini sulla virilità, la paternità responsabile e l'amore senza violenza.
- Consigli legali e processi di mediazione per evitare di far ricorso a procedure legali.
- Varie fruttuose iniziative per le coppie di giovani fidanzati.
- Legami con le istituzioni pubbliche e private, azioni in favore delle donne e interazione con le istanze pubbliche e private interessate, in modo che le soluzioni si realizzino in modo corresponsabile.
- Iniziative di denuncia e di pressione sulle strutture citate sopra quando non reagiscono in favore della non violenza verso le donne.
- Educazione primaria e secondaria aperta a tutti e corsi per contribuire a rendere autonome le donne e altre persone della comunità.

Queste proposte hanno indotto le volontarie non solo a ristrutturare le installazioni del Centro, ma anche a rinforzare il gruppo, includendovi dei professionisti e del personale formato, adatto ai nuovi bisogni. Maria e le altre donne che partecipano al Centro hanno avviato un processo che parte da un approccio sistemico grazie al quale esse si realizzano ogni giorno di più come persone.

Questo processo dimostra anche una applicazione concreta delle Linee Operative dell'AIC 2007-2009, soprattutto della prima Linea: ***Rinforzare l'impegno per rispondere alla povertà delle donne attraverso:***

- *l'educazione a un migliore equilibrio dei ruoli tra uomini e donne*

- *la creazione e lo sviluppo di spazi di parola per mettere in comune i problemi, unire gli sforzi, creare delle leadership e trovare soluzioni.*
- *la formazione ai Diritti Umani, soprattutto quelli delle donne, e alla loro difesa.*
- *la formazione all'azione politica per la creazione e l'applicazione delle leggi in favore delle donne.*

c. A livello strutturale: l'AIC-Madagascar

L'AIC-Madagascar è presente in un paese di missione, in cui la grande maggioranza degli abitanti vive nella povertà. I nuovi gruppi, costituiti soprattutto da donne con risorse limitate, sono stati creati grazie al sostegno di una Figlia della Carità. Nel corso degli anni, la giovanissima associazione, composta da gruppi isolati, senza legami tra loro, è diventata un'importante rete nazionale, che fa parte della rete internazionale dell'AIC. Grazie al lavoro in rete e all'applicazione delle Linee Operative dell'associazione, l'AIC-Madagascar ha raggiunto obiettivi che non avrebbe potuto raggiungere da sola.

La storia dell'AIC-Madagascar è una storia disseminata di insidie e di difficoltà, piena di sfide e di prove, ma soprattutto di desideri diventati realtà. Facciamo qui riferimento ad alcuni modi di applicazione dell'approccio sistemico, metodo che ha permesso alle volontarie del Madagascar di operare il cambiamento. Pensando in modo sistemico, hanno trasformato la loro associazione e sono diventate una "forza trasformatrice" della società e della povertà in cui viveva una parte significativa del loro ambiente.

Scandalizzate dal crescente numero di bambini che mendicavano nelle strade, le volontarie si sono occupate di

un gruppo di bambini di strada e dei loro stessi figli che soffrivano di malnutrizione, uno dei mali più grandi del paese. A poco a poco sono stati creati nuovi gruppi e le volontarie hanno continuato a distribuire regolarmente cibo ai bambini.

Hanno lavorato duramente per ottenere viveri e prodotti di prima necessità. Purtroppo, nonostante i loro sforzi, la situazione non è cambiata. Il numero di bambini che soffrivano di malnutrizione è aumentato, ma esse non disponevano di viveri a sufficienza per nutrirli bene. Allora le volontarie si sono rese conto che occorreva trovare nuovi metodi per ottenere un cambiamento profondo, che permettesse di realizzare azioni più efficaci. Per la prima volta hanno sentito il bisogno di ottenere sostegni esterni e di valutare il loro lavoro. Così hanno potuto applicare nuove strategie. Il loro desiderio di progredire e di lavorare in modo corresponsabile ha confermato la necessità di creare un processo di cambiamento che non poteva venire che da loro. E' stato l'inizio di un lavoro in rete e di un processo di cambiamento, che hanno permesso di ottenere risultati insperati.

Pensando in modo sistemico, hanno considerato altri aspetti che facevano parte del sistema "bambini", per esempio, i sistemi "famiglia", "ambiente", "società", ecc. Non hanno considerato i vari sistemi isolatamente, ma si sono concentrate sulle interazioni tra loro. Ecco alcune delle attività a breve e lungo termine che le volontarie hanno messo in piedi.

Attività per i bambini

- o programmi di nutrizione e controllo del peso,

- educazione prescolare, educazione informale, inserimento dei bambini in programmi di educazione adatti alla loro età, supervisione dei compiti,
- refettori scolastici,
- iscrizione dei bambini al registro civile,
- aiuti specifici per i bambini con difficoltà di apprendimento e handicappati.

Attività per le donne

Hanno iniziato a integrare nel progetto le madri di famiglia, lavorando particolarmente con le vedove e le donne separate o abbandonate dai mariti. Hanno riconosciuto che non solo era necessario formarle all'educazione dei bambini, ma anche dar loro elementi per arrivare ad essere autonome. Hanno introdotto nuove attività nei loro progetti:

- l'alfabetizzazione
- la stima di sé e la leadership,
- l'economia all'interno della famiglia,
- i laboratori di artigianato,
- i microcrediti,
- le mutue per la salute,
- i centri per la salute,
- i club delle madri,
- la formazione all'agricoltura, la coltivazione del riso, delle verdure, dell'albero della moringa olearia, ecc.
- la formazione al lavoro,
- la formazione all'informatica, tappa importante per la loro autonomia, per la stima di sé e per la fiducia nelle proprie possibilità e mezzi...

Attività con i padri di famiglia, con i mariti o i compagni delle donne:

Hanno riconosciuto che essi costituiscono un elemento chiave per eliminare la violenza e garantire la stabilità nella coppia,

affinché le donne possano arrivare alla loro autonomia e perché i bambini siano educati in un clima di fiducia e di affetto.

Hanno organizzato:

- campagne di paternità responsabile, che hanno avuto un grande impatto nel paese. Le campagne hanno incoraggiato le discussioni su questo tema e hanno contribuito alla presa di coscienza del problema nella società. Associate all'educazione e a un quadro giuridico adeguato, potrebbero ridurre il numero di famiglie abbandonate dal padre e diminuire così la povertà infantile;
- la pubblicazione e la distribuzione in tutto il paese di un **manifesto** sull'importanza di una paternità responsabile. Il progetto ***Donne e Uomini uniti per un mondo migliore*** è stato importante per provocare un cambiamento nelle mentalità;
- la pubblicazione di manifesti sulla violenza verso le donne, per la vita e contro l'aborto, tra l'altro.

Azioni tendenti a ottenere la trasformazione della società e il lavoro in rete.

Per completare il processo che avrebbe loro permesso di ottenere il Cambio sistemico, le volontarie sono diventate agenti moltiplicatori e attori del cambiamento sociale, includendo in questa grande rete i più poveri e comunità intere. Il cambiamento è avvenuto ed è presente nel loro modo di lavorare. Il loro impatto si è diffuso non solo nel Madagascar, ma anche in molte parti del mondo grazie alla loro partecipazione a vari forum e riunioni internazionali nel corso dei quali la loro voce e, attraverso loro, quella dei più poveri è stata ascoltata e valorizzata.

Legami con altre reti

In tutti i centri, l'AIC-Madagascar ha dimostrato che bisognava unire le forze:

- con l'AIC Internazionale, con le altre associazioni AIC, con i Padri della Congregazione della Missione e con le Figlie della Carità,
- con le istanze locali e nazionali, governative e ecclesiali,
- con gli organismi internazionali come l'UNICEF che la sostiene con l'apporto di sussidi, materiale didattico, materiale scolastico e di viveri. L'AIC-Madagascar è stata riconosciuta dall'UNICEF come "partner" privilegiato e le volontarie del Madagascar sono state invitate come "relatori" a riunioni internazionali organizzate dall'UNICEF e da altri organismi internazionali. A più riprese le responsabili dell'associazione del Madagascar sono state invitate a organizzare gruppi di lavoro sui loro vari progetti all'UNESCO, all'ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale a New York), al PNUD (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) e a Manos Unidas. Le loro proposte sulla nutrizione dei bambini, le cure materne, la prevenzione della violenza sono ascoltate e aiutano la riflessione di coloro che prendono le decisioni.

Le volontarie del Madagascar si sono molto impegnate nella realizzazione degli **Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo** delle Nazioni Unite, una iniziativa mondiale che mira a diminuire o addirittura sradicare la povertà.

Nel tempo, le volontarie hanno capito l'importanza di orientare il loro lavoro in funzione di certe **politiche e strategie**, pensando in modo sistemico. Hanno applicato alla lettera le strategie per arrivare al Cambio Sistemico.

Indichiamo alcune di queste applicazioni:

- avviare progetti tenendo conto della realtà locale, delle possibilità reali del gruppo locale,
- affrontare tutta una serie di bisogni umani con una visione mondiale,
- rinforzare le capacità umane, fisiche e sociali, grazie a un accesso egualitario alla salute e all'educazione, rendendo così autonomi i poveri,
- coinvolgere i poveri, soprattutto le donne, in tutte le tappe, dall'identificazione dei bisogni alla valutazione dei vari progetti avviati,
- avere sempre un comportamento rispettoso tentando di migliorare la capacità di ascolto reciproco e di creare una atmosfera di mutua fiducia.
- promuovere la formazione, l'educazione civica e la formazione spirituale dei leader e dei membri della comunità
- lottare per sradicare le situazioni ingiuste e per creare un impatto positivo sulle politiche pubbliche grazie ad azioni politiche, alla corresponsabilità sociale e al lavoro in rete
- promuovere il rispetto dei diritti umani agendo insieme contro le cause delle ingiustizie, con un atteggiamento profetico....

Questo processo di cambiamento ha coinvolto tutto il sistema AIC, dandogli elementi che sono serviti come modello, che sono stati presi in considerazione nelle politiche dell'associazione e che dimostrano anche che esiste una applicazione concreta delle tre Linee Operative dell'AIC 2007-2009:

- *Rinforzare il loro impegno per rispondere alle povertà delle donne.*
- *Accompagnare le donne ad una presa di “responsabilità personale”.*
- *Responsabilizzare tutta la società.*

d. A livello istituzionale: l'animazione regionale AIC

Il Bureau Executif dell'AIC ha realizzato una applicazione del Cambio Sistemico affrontando l'animazione regionale nell'ottica di un approccio sistemico. L'esempio può servire alle associazioni per l'animazione nazionale, o regionale, all'interno di un paese.

Bisogna tener presenti alcuni punti chiave:

- gli elementi di un sistema possono essere di diversa natura (le persone, l'ambiente, ma anche il denaro, il potere, le lingue, la distanza geografica.....);
- gli elementi sono in interazione, il che costituisce una ricchezza piuttosto che un ostacolo;
- si dice che “il totale è maggiore della somma delle parti”, si parla anche di “intelligenza collettiva”;
- come scegliere gli elementi del sistema in esame? E' necessario tenere conto degli elementi che “creano regole”, per esempio può essere interessante includere nell'animazione regionale l'elemento “progetto”, perché

può essere il motore dell'associazione. Infatti è un elemento che crea delle regole: il funzionamento e il ruolo delle volontarie, la valutazione, la partecipazione dei destinatari, l'effetto moltiplicatore;

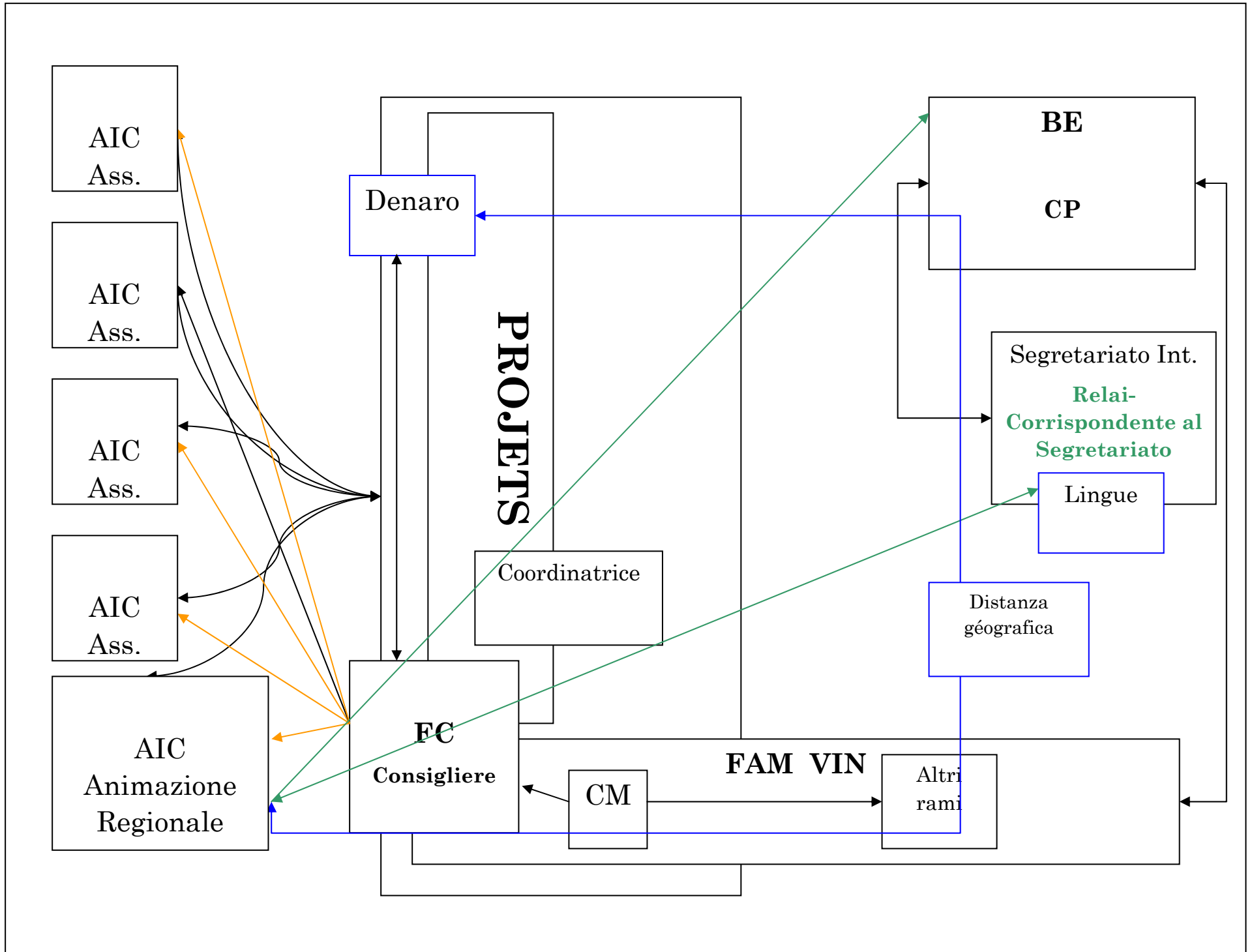
- un piccolo cambiamento di legame tra 2 elementi può far cambiare tutto il sistema;
- ogni elemento agisce con una intenzione positiva;
- ogni comportamento ha una ragione d'essere, una funzione;
- i comportamenti non sono le persone;
- lo sguardo deve essere volto al futuro, non al passato;
- porsi la domanda del “come ?” piuttosto che del “perché?”.

Esercizio pratico: quali sono gli elementi del sistema “Animazione Regionale AIC”?

- l'Animatrice + l'équipe di animazione
- le associazioni nazionali
- la persona che nel Segretariato segue quella regione
- gli assistenti spirituali (FdC o CM)
- i progetti
- i gemellaggi
- il BE + CP
- il contesto o la cultura AIC
- le varie lingue
- il denaro necessario al funzionamento dei progetti, delle associazioni.

Si può rappresentare il sistema “Animazione regionale” sotto forma di schema, ciò che aiuta molto la riflessione. Infatti, quando si rappresentano gli elementi come disegni, appaiono nuovi legami e relazioni a cui non si era pensato ma che sono importanti e ciò può portare nuove idee.... **E’ componendo lo schema che appaiono delle soluzioni.....**Vedrete qui di seguito un esempio di schema: i quadrati rappresentano i sistemi e sotto-sistemi e le frecce le interazioni.

Si osserva che tutti questi sistemi interagiscono tra loro. Per raggiungere un obiettivo, si può **rinforzare alcuni legami o crearne di nuovi tenendo conto dei sistemi in gioco.**



Conclusioni

Tutte e tutti facciamo parte del sistema...

Ognuno/a di noi è un elemento del sistema. Infatti, non si può “non” far parte del sistema, perché anche “l’osservatore”, che lo voglia o no, influenza il sistema osservato. Ognuno/a ha dunque **la sua parte di responsabilità nella dinamica del sistema.**

Nell’AIC abbiamo un obiettivo comune: tutte e tutti vogliamo lottare insieme contro le povertà. Sfruttiamo i molteplici legami tessuti tra le varie parti del nostro sistema AIC, valorizziamo le nostre relazioni con i poveri e con i collaboratori di culture e religioni diverse. Sviluppiamo la nostra collaborazione con i rami della Famiglia Vincenziana e sfruttiamo le risorse, che possono essere moltiplicate dal lavoro in rete.

Di fronte alle disfunzioni del nostro mondo complesso, l’approccio sistemico ci aiuta a vedere dall’alto i legami che si stabiliscono e si rompono.....Siamo creative e osiamo provare strategie diverse, INSIEME, abbiamo fiducia e profittiamo delle esperienze che hanno già dato buona prova.

Il metodo del Cambio Sistemico è un modo di procedere rispettoso della persona, ecologico e molto creativo: mette in luce il modo in cui funziona il sistema per creare aperture, nuovi possibili legami, sempre rispettando l’autoregolazione e la vita del sistema.

A.I.C

Un' associazione essenzialmente
femminile organizzata a livello mondiale,
con più di 250 000 volontari
in 6000 gruppi locali
e in 50 paesi.

È stata fondata da San Vincenzo de 'Paoli nel 1617
per combattere tutte le forme di
povertà e di ingiustizia e per dare
alle donne un ruolo sociale attivo e
riconosciuto, in uno spirito di solidarietà.

Direttore responsabile: Agnès Dandois

Tel.: 32 (0) 10 45 63 53

mail: info@aic-international.org

www.aic-international.org

Abbonamento per 1 anno :

10 Euro

10 US Dollari

Alla vostra Presidente regionale

**Hanno
collaborato a
questo numero**

Redazione

Patricia de Nava

Béatrice Dupriez

Traduzioni

Ida Tomaschù